

## Letture

Roberto Longhi,  
lo storico dell'arte  
che insegnò a vedere

CARLO MARTINELLI

PAG. 36

# Roberto Longhi il grande storico dell'arte che segnò il Novecento e insegnò a «vedere»

*Tommaso Tovaglieri setaccia interviste e articoli, lettere e documenti privati: prende così vita una sorprendente biografia dell'intellettuale*

di Carlo Martinelli

**D**ifficile credere che la biografia di un grande storico dell'arte – nel nostro caso: il più grande storico dell'arte del Novecento – possa proporsi come lettura incalzante, financo piacevole, a tratti appassionante. Ed invece accade. Ci è riuscito Tommaso Tovaglieri, giovane storico dell'arte (Urbino, 1989), che da tempo ha indirizzato i suoi studi ai molteplici rapporti tra letteratura, arti figurative e cinema. D'altronde, a conferma di ciò, bastano le prime pagine del suo corposo saggio appena planato nelle librerie, la biografia, appunto, di un mito assoluto: «Roberto Longhi» (il Saggiatore, 604 pagine, 38 euro). Così, non è un caso che le prime due fotografie, delle 90 che irrobustiscono vieppiù il testo e il ricco apparato di note, spiazino il lettore. Sono due immagini dal set di «Faces», in italiano «Volti», pellicola del 1968 di un regista, John Cassavetes, che ha fatto la storia del cinema. Cosa ci fanno

John Marley e Lynn Carlin, gli attori protagonisti, nella biografia di Renato Longhi? Beh, a lungo, nelle scene di interno del film, spicca, appeso al muro, il manifesto della mostra «Arte lombarda dai Visconti agli Sforza» che proprio Longhi allestì a Palazzo Reale, a Milano. È solo la prima delle sorprese e delle curiosità che Tommaso Tovaglieri ha disseminato lungo il testo. Non ha dubbi, il nostro, d'altronde: «Se esiste una figura in grado di riassumere da sola l'evoluzione dello studio della storia dell'arte nelle sue molteplicità, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, quella figura è senza dubbio Roberto Longhi (1890-1970). Perché sia storia dell'arte deve essere storia dell'uomo, e la vita di Longhi, che divideva il suo tempo come a stagioni, è sempre principio e fine. Il suo metodo tutto ha rimesso in questione e tutto ha tenuto in sé: riscavando ogni volta dal fondo, tornando ogni volta all'inizio. Come un faro che svetta in mezzo al mare del Novecento, Longhi ha saputo illuminare ciò che gli stava dietro

con ciò che gli sarebbe stato davanti».

Per tentare di decifrare una figura ciclopica, indugiamo su due adagi attribuiti a Longhi – «prima conoscitori poi storici» e «critici si nasce, artisti si diventa» – per sostare poi sul testo del fotografo americano Phillips che nel 1965 scatta l'immagine di un Longhi molto «glamour», incravattato e sorridente, prima di portare alle labbra la solita sigaretta Turmac. Accanto alla foto Phillips scrive una nota: «Roberto Longhi, professore di storia dell'arte, ha un occhio infallibile». Qualche anno fa al Museo del Prado a Madrid si fermò davanti a un quadro che era attribuito a un pittore spagnolo secondario. Longhi esclamò: «Che splendido Zurbarán!». Gli esperti spagnoli che erano con lui subito convennero che era effettivamente un'opera del grande maestro del Seicento. Insegnare agli altri a «vedere» è uno dei suoi grandi risultati. Esige dai suoi allievi che identifichino l'autore analizzando una frazione di un dipinto che non è più grossa di un

francobollo. Da principio gli studenti erano così scettici sull'esito di un simile metodo di identificazione che avevano domandato al Professore di sottomettersi lui stesso alla prova. Roberto Longhi accettò:

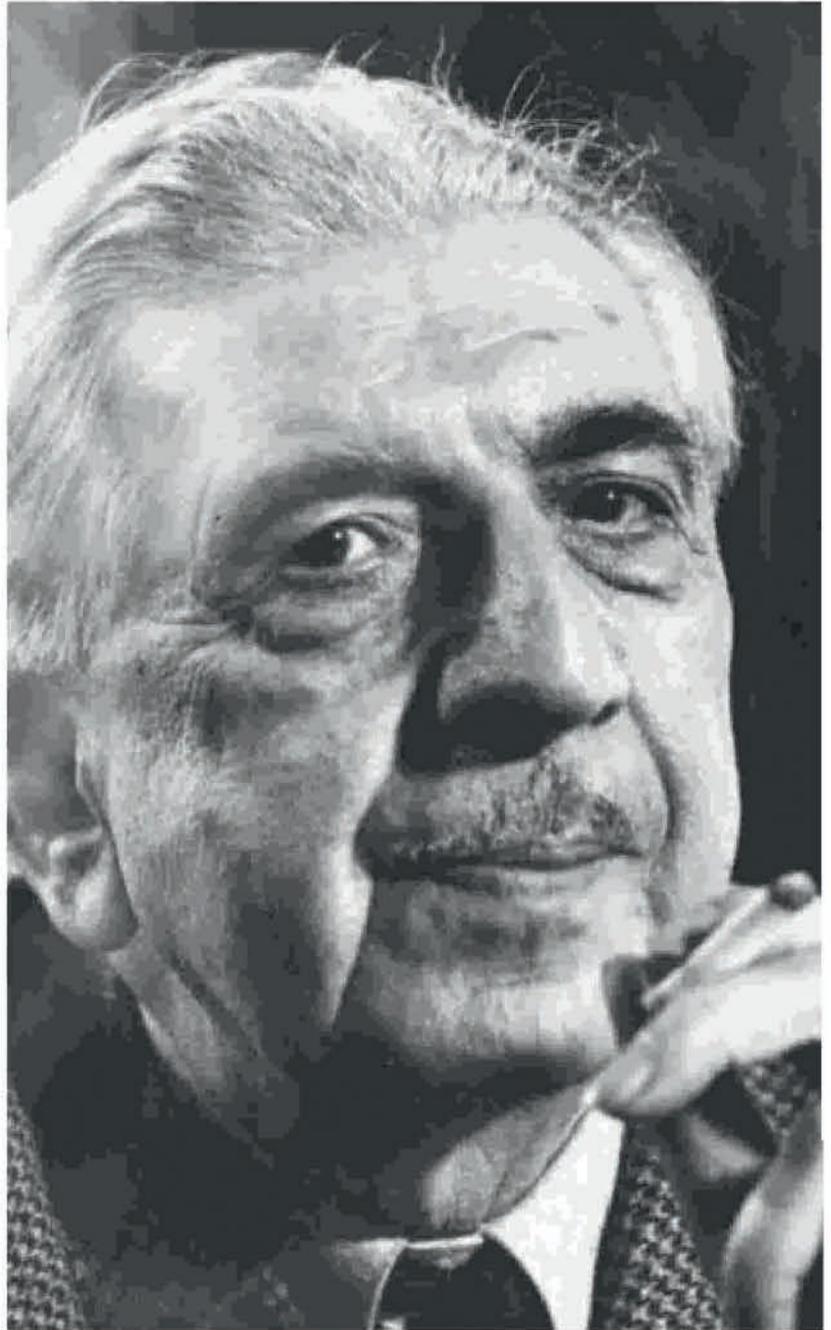
riconobbe ogni pittore, e in più il preciso periodo in cui ogni artista aveva dipinto il quadro esaminato: «Non so quante tele potrei identificare con questo metodo» dice con naturalezza.

«Centomila? Forse duecentomila! In pittura la memoria è visiva. Io non ricordo mai il soggetto di un quadro ma riconosco subito la pennellata caratteristica di un pittore». Un giorno inveì contro un amico americano per la mancanza di rispetto che secondo lui l'aviazione alleata aveva dimostrato nei confronti dei capolavori italiani durante la seconda guerra mondiale.

Quando l'americano gli chiese se non considerava la vita di un soldato più preziosa di un Botticelli, Longhi ribatté: «Assolutamente no. La vita umana è passeggera, un capolavoro rimane per sempre a illuminare l'umanità».

Ebbene, questo libro è il tentativo di ricostruire nelle sue varie sfaccettature il profilo storico e biografico di Roberto Longhi: un resoconto documentato e approfondito che racconta scelte e intuizioni, amicizie e rivalità, ma testimonia anche il peso della sua eredità culturale sulle generazioni successive. Certo, è difficile uscire dalla mitologia che dopo la morte ha ammantato la sua figura. Il critico ha toccato le vite di molti tra gli intellettuali più rilevanti del Novecento, trasmettendo a ognuno di essi qualcosa di fondamentale: dalla moglie Anna Banti all'allievo Pier Paolo Pasolini, da Gianfranco Contini ad Alberto Arbasino, da Giulio Carlo Argan ad Alberto Mondadori. Tovaglieri lo segue passo dopo passo nel suo percorso: gli anni della formazione con mostri sacri quali Adolfo Venturi e Bernard Berenson; il periodo di insegnamento universitario a Bologna; la fondazione della rivista «Paragone»; la rivalutazione e consacrazione, da critico, di artisti quali Caravaggio, Piero della Francesca o Giorgio Morandi. Setacciando interviste e articoli, lettere e documenti privati – dove fanno capolino passioni che toccano politica,

musica leggera, fumetti, fantascienza – prende vita una biografia sorprendente. Per afferrare lo sguardo di chi ha letto e amato l'arte come nessun altro.



**Storico e critico dell'arte** Un ritratto di Roberto Longhi (Alba, 1890 – Firenze, 19

## Freschi di stampa: le novità in libreria



### Fareed Zakaria

L'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI  
Mondadori, 444 pag., € 28

Dopo decenni di apertura, cooperazione e integrazione, il risorgere dei nazionalismi e l'antagonismo tra le grandi potenze, nonché il conflitto esistenziale tra Paesi democratici e autocrazie, lasciano presagire un futuro denso di incognite. Eppure la nostra non è certo la prima epoca rivoluzionaria della storia. Altre rivoluzioni, in passato, hanno travolto società e istituzioni, ordinamenti politici e sistemi economici. Uno dei «dieci pensatori globali» più importanti dell'ultimo decennio ci aiuta a capire i cambiamenti in atto. E avverte: il rischio più grande è quello di vedere compromessa l'idea di libertà che da almeno quattro secoli rappresenta il cuore dell'Occidente.



### Vito Mancuso

LIBERI DI VIVERE  
Il Margine, 76 pag., € 10

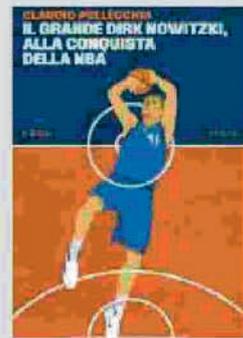
Con i suoi libri Vito Mancuso ha portato all'attenzione di un vasto pubblico i grandi temi teologici. Qui, in un testo breve ed intenso, si interroga sul modo in cui gli esseri umani possono confrontarsi con l'idea della morte. Indipendentemente da ciò in cui si crede (nella fede religiosa, nel destino o nella fatalità), sostiene che di fronte alla morte percepita come «ingiusta», ognuno tende a darsi una risposta differente, quella che ci dà maggior conforto. Pur trattando temi complessi e delicati, il volume risulta chiaro e accessibile a tutti e tutte, e offre spunti di immedesimazione seguendo un filone spirituale ma non dogmatico, tra etica ed estetica, bello e bene.



### Dmytro Dubilet

STORIA DELLE BANDIERE...  
Utet, 256 pag., € 29

Imprenditore e politico ucraino, appassionato di vessillologia, l'autore di questo curioso, colorato e perfino divertente saggio, riesce nell'impresa di rendere avventurosa la storia delle bandiere, di quei simboli ricchi di storie segrete. Per scoprire, tra le mille notizie, che tutti i tricolori nascono per imitazione di quello francese (e dei suoi ideali), e che l'Ungheria passò a strisce orizzontali per non essere confusa con l'Italia, per capire come mai scambiamo tra loro le bandiere della Scandinavia, e che cosa unisce l'aquila a due teste dell'Albania con lo stemma del re Ferdinando di Spagna o perché l'Australia studia nuovi vessilli per liberarsi della Union Jack.



### Claudio Pellecchia

IL GRANDE DIRK NOWITZKI  
66thand2nd, 242 pag., € 18

Il titolo si completa con «alla conquista della Nba». Una appassionata biografia, da una delle più felici penne italiane del basket, racconta la carriera di quello che è considerato il miglior cestista europeo – lui, tedesco di Wurzburg, classe 1978 – nella storia della Nba. Uno dei sette ad aver superato i 30 mila punti, in compagnia illustre a dir poco. Quando, con i suoi Dallas Mavericks, vince il titolo, chiude il cerchio di un capolavoro costruito un pezzo alla volta, con l'aiuto di Holger Geschwindner, suo scopritore e mentore. Per arrivare alla perfezione del suo tiro infallibile rigorosamente su una gamba, un gesto di formidabile eleganza, il sigillo del campione.

Tommaso Tovaglieri  
**Roberto Longhi**  
Il mito del più grande  
storico dell'arte del Novecento



Longhi